

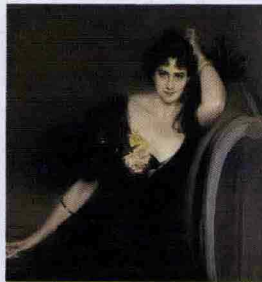
incittà arte

01

La modernità borghese

Signorini, Boldini, Prendergast: echi di mostre impressioniste

Si riscoprono attualmente, attraverso mostre separate ma concomitanti, artisti come Telemaco Signorini (1835-1901), Giovanni Boldini (1842-1931) e Maurice Prendergast (1858-1924) che, gravitati intorno alla Parigi degli Impressionisti, muovendosi nell'ambito della pittura *en plein air*, influenzati dalla moda del giapponesismo nell'impostazione spaziale e nel colore, sviluppano un percorso artistico affine per certi versi ma autonomo, di spessore internazionale. Accanto alla capitale francese sono i viaggi in Inghilterra o in città d'arte italiane come Firenze, Roma e Venezia - per citarne alcune - a contribuire alla loro formazione culturale, fornendo materia prima per opere che ne riportano le suggestioni visive. Tutti e tre gli artisti, interpreti delle tradizioni popolari e della modernità borghese di fine Ottocento e prima metà del Novecento, ci lasciano scordi di viali, piazze e giardini animati da negozi e caffè-concerto, dal passaggio delle carrozze e dei passanti. Dalla *tranche de vie* boldiniana di una giornata uggiosa a Place Pigalle, allietata dalla visione di una civettuola cocotte in *Attraversando la strada* (1873-1875, Williamstown, Clark Art Institute), si passa al via vai dei signori e della gente comune nel sole de *Il Ponte Vecchio a Firenze* (1880, Palazzo Pitti), o nella nebbiosa *High Street a Edimburgo* (1881, collezione privata),



entrambe opere di Signorini. Una moltitudine indistinta di turisti e cittadini si riversa negli acquerelli dalle "squillanti policromie" di Prendergast, raffiguranti i giardini alberati di *Franklin Park, Boston*, (1896-97) e il lungo *Canal Grande* (1898-99) della TFAA di Chicago, nonché l'affollato *Colle del Pincio, Roma* (Phillips Collection, Washington, 1898). Sia Boldini che Prendergast ammirano Whistler. Il ferrarese, inoltre, prima di trasferirsi a Parigi nel 1871, frequentava l'ambiente fiorentino dei Macchiaioli meritando gli elogi di Signorini sul «Gazzettino delle Arti del Disegno» del febbraio del 1967, per i suoi ritratti in interni con arredi, quali *L'amatore delle arti* (1866 circa, Roma, GAM). Signorini stesso si cimenta nel genere, si pensi a *Non potendo aspettare* (1867, Milano, F. Cariplo) che ritrae una giovane di profilo intenta a scrivere una lettera, il tavolo invaso da libri e carte, le pareti della stanza rivestite da una tappezzeria rosso acceso, con cornici che racchiudono tele di paesaggi e figure. I due pittori dipingono insieme nella campagna di Seine et Marne, influenzandosi reciprocamente nei paesaggi tersi e nuvolosi di *Combs-la-Ville* del 1873, in particolare nella resa degli alberi e delle contadine con bambino. Ritorna, naturalmente, anche il motivo della giovane donna che cammina nel verde, l'ombrello in mano, come nella coeva *La passeggiata mattutina* di Boldini.

Luisa Turchi



«Telemaco Signorini e la pittura in Europa» Palazzo Zabarella-Padova, «Boldini nella Parigi degli Impressionisti» Palazzo dei Diamanti-Ferrara, «Prendergast in Italia» Collezione Guggenheim-Venezia

Middle-class modernity

Signorini, Boldini, Prendergast: Impressionist echoes

There is a rediscovery taking place, by means of separate but concomitant exhibitions, of artists such as Telemaco Signorini (1835-1901), Giovanni Boldini (1842-1931) and Maurice Prendergast (1858-1924) who, active in the Paris of the Impressionist period, in the atmosphere of *en plein air* painting, and influenced by the Japanese artistic employment of space and colour, developed artistic paths which were in a certain manner all similar one to another while remaining autonomous. Their style was internationally acclaimed. In addition to time spent in the French capital, they made trips to England and to Italian art cities such as Florence, Rome and Venice, to name just a few. These trips contributed toward their cultural growth, furnishing them with raw material for works which display visual evocations of their experiences. These three artists, interpreters of popular traditions and of middle-class modernity at the end of the 19th century and first half of the 20th, give us the gift of slices of life: streets, squares, gardens, animated by shops and concert-café, from the passing of carriages to the coming and going of people. Examples of this art: Boldini's *tranche de vie*, a boring day at Place Pigalle, lightened by the vision of a saucy cocotte in *Attraversando la strada* (1873-1875, Williamstown, Clark Art Institute); the *gentlefolks and common people enjoying the sunshine* in *Il Ponte Vecchio a Firenze* (1880, Palazzo Pitti); the *foggy High Street a Edimburgo* (1881, private collection), these last two being works by Signorini. In the "vivid polychrome" watercolours by Prendergast, an indistinct multitude of tourists and residents pass by. Here we see the *shady gardens* of *Franklin Park, Boston*, (1896-97) and the *long Canal Grande* (1898-99) from the TFAA of Chicago, as well as the *crowded Colle del Pincio, Roma* (Phillips Collection, Washington, 1898).
Tr. Maria Fasolo

02

Arte elevata alla enne

Un mirabolante Fortuny aperto per In-finitum



Una mostra in-solita come *In-finitum* di Palazzo Fortuny risveglia alla mente molteplici aspetti nella varietà dei temi proposti alla riflessione del pubblico. Il percorso espositivo calamita più facilmente il tema dell'infinito, come pensiero rivolto all'incommensurabile compiutezza del disegno universale, alcune opere in mostra invece richiamano il tema del non finito inteso come *finis vitae*. La mostra è un continuo rimando tra spazi pieni e spazi vuoti, tra definito e non definito, una sorta di viaggio spirituale attraversando i cicli della vita: nascita, crescita e morte. Le opere esposte, all'apparenza senza un criterio di rigore logico, sanno dialogare con lo spettatore conducendolo a una dimensione meta-cronica, priva di gabbie estetiche convenzionali. L'occhio e l'attenzione vengono calamitati dalle suggestioni di opere all'apparenza estranee e tanto diverse. L'unione di tanti esiti opposti nello spazio chiuso del mirabolante Palazzo Fortuny, che grazie alle sue aperture di luci moltiplica gli sguardi verso una città sorprendentemente aerea, è la miglior definizione di *In-finitum*, anche come preposizione di moto a luogo verso un confine tra l'essere finito e definito e la percezione dello stesso in enne variazioni.

Fabio Marzari

«In-finitum» Fino al 15 novembre Palazzo Fortuny Info www.museicivici veneziani.it

Art without end

The Fortuny amazes us with In-finitum

An in-credible exposition such as *In-finitum*, at Palazzo Fortuny, brings to mind numerous aspects of the variety of themes proposed for public reflection. The exposition more easily draws close to the theme of the infinite as thought revolving around the incommensurable completeness of the universal design, while certain works, on the other hand, recall the theme of the infinite in the sense of *finis vitae*. The exposition is a continuous alternation of full and empty spaces, between definite and indefinite. It is a kind of spiritual journey, crossing the cycles of life: birth, growth and death. The works on display, apparently lacking a criterium of logical rigour, succeed in dialoguing with spectators, leading them into a meta-chronic dimension, free of conventional aesthetic cages. The eye and the attention are drawn by the evocations of works which seem so strange and so diverse. The union of so many contrasting successes in the closed space of the astonishing Palazzo Fortuny, which thanks to its light-openings multiplies gazes toward a city that is surprisingly aerial, is the best definition of *In-finitum*, even in the sense of indicating a boundary between finite and definite, and the perception of this in infinite variations.
Tr. Maria Fasolo

incittà
arte

03

Oltre
l'immagineMercoledì appuntamento fisso
con «L'Opera Parla»

Monsieur Pinault ha fatto mappare la sua collezione da Francesco Bonami e Alison Gingeras per presentare al pubblico, attraverso un percorso di condivisione e naturalmente di comprensione, una vasta e sfaccettata schiera di artisti e opere, ognuna con una sua storia, un suo significato e un suo posto nel panorama dell'arte contemporanea. L'opera deve parlare. Rivolgere i suoi contenuti e le sue intenzioni a un pubblico così eterogeneo ma allo stesso tempo interessato ed in ascolto, non deve essere impresa facile, meglio affidarsi a chi ha confidenza con il contemporaneo e con tutte le sue sfumature. Per spingersi oltre l'immagine, Palazzo Grassi e il Comitato Scientifico di Punta della Dogana François Pinault Foundation presentano «L'Opera parla», un calendario di appuntamenti alla scoperta delle opere e degli artisti di *Mapping The Studio* con la collaborazione e il coinvolgimento di professori e docenti di tre grandi istituzioni veneziane, l'Università di Ca' Foscari, lo IUAV di Venezia e

l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Un viaggio a puntate, 30, ogni mercoledì - giornata fissa di apertura gratuita ai veneziani, ma l'ingresso è gratuito anche per gli studenti -, dal 7 ottobre 2009 al 9 giugno 2010, dalle 16 alle 18, nelle sale dell'una o dell'altra sede espositiva. Il mese di novembre si apre il 4 con Angela Vettese (professore IUAV) che presenta *Un salto nel vuoto, l'opera di Rachel Whiteread* a Punta della Dogana, l'11 novembre sempre Angela Vettese guiderà lo sguardo del visitatore attraverso i due lavori in mostra a Palazzo Grassi del collettivo Gelin, alla presenza degli artisti; mercoledì 18 novembre a Punta della Dogana, Cornelia Lauf (docente Design e Arti dello IUAV) presenterà ai visitatori le opere di Sigmar Polke, *Axial Age*, attualmente esposte a Punta della Dogana. Infine il 25, la guida speciale sarà Riccardo Caldura (professore Accademia Belle Arti). C.C.

«L'Opera parla. Viaggio nell'arte contemporanea»
Fino al 9 giugno 2010 (merc. 16.00-18.00) Palazzo
Grassi, Punta della Dogana - Info www.palazzograssi.it

Beyond
what we seeAppointment with «a talk with the work of art»
each Wednesday

Francesco Bonami and Alison Gingeras mapped Monsieur Pinault's collection in order to show the visitors, through a sharing and an understanding path, a wide and faced series of artists and works, each with its own history, its meaning and its place in the world of contemporary art. The work of art must talk. It must address its contents and intentions to an heterogeneous but interested audience; it is not an easy task, better to rely on who knows the contemporary and

all its shades. To go even beyond what we see, Palazzo Grassi and the board of the Punta della Dogana François Pinault Foundation presents: «A talk with the work of art», a series of appointments at the discovery of the works and the artists of *Mapping The Studio*, with the collaboration and involvement of tutors and teachers of big Venetian institutions: the Ca' Foscari University, the IUAV University and the Venice Fine Arts Academy.
Tr. Gabriella Tonoli

Un Signum
chiamato DesiderioLa cifra surreale
di un percorso artistico emozionale

Ormai da tempo interessante teatro di diverse e importanti collezioni d'arte, Venezia offre oggi al proprio pubblico la possibilità di fruire di un'inedita collezione, allestita in un nuovo spazio espositivo: da maggio Palazzo Donà Brusa, in campo San Polo, è divenuto sede permanente della polacca Signum, fondazione privata attiva dal 2002. Costituita da oltre 500 opere, raccolte con instancabile passione dai collezionisti Hanna e Jaroslaw Przybrowski nell'arco degli ultimi 15 anni, la collezione, in continua crescita, comprende lavori del XX secolo di artisti polacchi, senza abbandonare il legame con la scena artistica internazionale. Ad inaugurare la Signum Foundation è stata l'esposizione

Svegliati e sogna, aperta il 21 maggio scorso, a cura di Grzegorz Musial e Andrzej Turowski. In mostra una selezione di opere di 30 artisti polacchi e internazionali, che coprono un arco temporale di quasi un secolo, dal 1910 ad oggi, e che ruotano intorno al tema centrale del desiderio, raffigurato nei suoi più disparati significati e contesti. Il percorso espositivo, anticonologico e antilineare, è di tipo emozionale, e snodandosi tra foto, quadri, installazioni, film, frammenti musicali che trascendono la realtà storica, crea la possibilità di incontri surreali.

Maria Rita Cerilli

«Awake and dream/Svegliati e sogna»
Fino al 20 novembre Signum Foundation
Info www.signum.art.pl

Sguardo
a OrienteDa Luisa Rabbia immagini
di una Cina storica

Il progetto tra la Fondazione Merz di Torino e la Fondazione Querini Stampalia di Venezia prevede lo scambio di due lavori di Luisa Rabbia e Mona Hatoum che sono stati esposti nelle mostre: *Luisa Rabbia. In viaggio sotto lo stesso cielo* (Fondazione Merz, 19 giugno-20 settembre, a cura di Beatrice Merz) e *Mona Hatoum. Interior Landscape* (Fondazione Querini Stampalia, 4 giugno-20 settembre 2009, a cura di Chiara Bertola). Dal 16 ottobre, la video-installazione *Travel with Isabella. Travel Scrapbooks 1883-2008* di Luisa Rabbia è visibile a Venezia, mentre l'opera di *Natura morta* della Hatoum è ospitata al Torino. Il video, composto durante la permanenza dell'artista durante la residenza presso l'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston, è ispirato agli album fotografici della Stewart Gardner (1840-1924) rac-

colti durante il suo viaggio in Cina nel 1883. Luisa Rabbia crea un suggestivo percorso animato in cui le foto dell'antico paese dell'estremo oriente sono parte di un diario composto da disegni, stralci di altri video e opere della collezione del museo americano. Lo spettacolo assiste a una narrazione fantastica sospesa tra l'immaginario contemporaneo e la Cina storica intrecciando le vite di due donne, divise dal tempo e dalla storia. Fa Venturato, musicista svizzero residente a New York, con le sue note riesce ad avvicinare questi due mondi facendoli dialogare, li collega, li sovrappone in una composizione di suoni viscerali che sembrano appartenere ad un tempo senza tempo.

Alexia Boro

«Luisa Rabbia - Travels with Isabella»
Fino al 22 novembre Fondazione Querini Stampalia
Info www.querinistampalia.it

04

A Signum
called DesireThe surreal key
to an artistic-emotional path

The exhibition *Wake up and Dream*, curated by Grzegorz Musial e Andrzej Turowski, celebrates the opening of the Signum Foundation, in Campo San Polo, active since last May 21st. The exhibition presents a selection of works by more than 30 Polish and international artists covering almost a century, from 1910 up to now. The main theme is desire, declined in its most diverse meanings and contexts. The order according to which the works are exhibited is anti-chronological, anti-linear, emotional. It develops through photographs, paintings, installations, films and musical fragments that transcend historical reality and provide a chance for surreal encounters.

Tr. Elena Furlanetto

05

A look toward
the EastPictures of an historic China
from Luisa Rabbia

Starting from October 16, at the Querini Stampalia the video-installation *Travel with Isabella. Travel Scrapbooks 1883-2008* by Luisa Rabbia. The video - composed when the artist visited the Isabella Stewart Gardner Museum in Boston - is inspired to the photo-albums *Stewart Gardner (1840-1924)* collected during her trip to China in 1883. Luisa Rabbia creates a suggestive and animated path in which the photos of the ancient country of the Far East become part of a diary composed by drawings, other videos and works of the collection of the American museum. The visitor will experience a fantastic narration suspended between the contemporary imaginary and the historic China, interweaving the lives of two women divided by history and time.

Tr. Gabriella Tonoli

incittà arte

06

Obiettivo Torcello

La ricchezza del passato di un'isola 'antica'

L'isola di Torcello come simbolo vivissimo del ruolo rivestito da Venezia nei secoli, perfetta tavola di sintesi delle origini della città lagunare, del suo primo splendore e della sua potenza e, insieme, culla del Cristianesimo in laguna con i suoi sviluppi e le inconfondibili conseguenze nell'arte veneziana. La ricca complessità di questo patrimonio è riscopribile in questi mesi alla grande mostra nel Museo Diocesano, chiostro di Sant'Apollonia, evento conclusivo delle celebrazioni promosse da Comitato Nazionale per il "Millennio", istituito dal Patriarcato di Venezia e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. È 'di scena' lo splendido racconto della storia dell'isola dai primi insediamenti in laguna alla fine del Duecento attraverso gli splendori di quell'arte che, nata a Bisanzio, tro-

verà nella laguna veneta l'ambiente ideale in cui crescere e svilupparsi, dando origine a novità di forme ed espressioni che costituiscono, ancora oggi, la magia di Torcello e il fascino di Venezia, e ne testimoniano il ruolo fondamentale dell'isola come ponte tra Occidente e Oriente e crocevia di culture differenti nei secoli. Dalla nascita intorno al VI secolo ad opera degli abitanti dell'antica Altino, sino alla sua decadenza intorno al XIV secolo, la mostra ruota attorno alla Basilica di Santa Maria Assunta, preziosa icona dell'arte veneto-bizantina, dalla sua forma più antica, alla ex cattedrale medievale e ai mosaici che la chiesa contiene.

Valentina Bezzi

«Torcello. Alle origini di Venezia»

Fino al 10 gennaio 2010 Museo Diocesano d'Arte Sacra
Info tel. 041-5229166 - www.museodiocesanovenezia.it

07

Palladio multifaccia

L'intellettuale e l'architetto

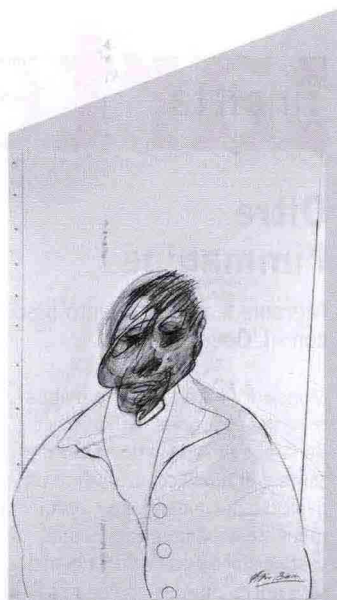
Continuano le iniziative per il cinquecentenario palladiano: al museo Correr è, infatti, visitabile la mostra *Palladio e/a Venezia* a cura di Lionello Puppi, Giandomenico Romanelli e Andrea Bellieni. L'interessante esposizione ripercorre i passi in laguna del noto architetto e intellettuale, autore di opere di carattere filologico e archeologico oltre che de *I quattro libri dell'Architettura* (1570). Più di trecento opere tra disegni, documenti ed edizioni a stampa provenienti dalle biblioteche Correr, Marciana e Querini Stampalia di Venezia, dalla Bertoliana di Vicenza e dalla Biblioteca Civica di Treviso ne ricostruiscono i rapporti con ecclesiastici e ordini religiosi, nonché con il governo della Serenissima: fondamentale il legame con gli aristocratici



Marcantonio e Daniele Barbaro. Nuovi rilievi fotogrammetrici realizzati in collaborazione con lo IUAV permettono un confronto multimediale di dati tecnici e scientifico-storici. Se Palladio non riuscì a concretizzare progetti residenziale-urbanistici, ebbe comunque incarichi importanti, concernenti le chiese di San Giorgio Maggiore, il Redentore e Le Zitelle, rielaborando modelli di un'architettura eroica e moderna al tempo stesso. **Luisa Turchi**

«Palladio e/a Venezia»

Fino al 10 gennaio 2010 Museo Correr
Info tel. 041-5209070 www.museiciviciveneziani.it



L'ineffabile Bacon

Il 'bello' della Biennale è quello di costringere temporalmente e spazialmente una *summa* d'arte contemporanea impensabile e impossibile da fruire altrimenti, se non in un viaggio in giro per il mondo. Il 'brutto' è che nell'insieme dell'esposizioni alcune piccole mostre possono 'sfuggire'. È il caso de *La Punta dell'Iceberg. Disegni di Francis Bacon*, ospitata a Ca' Zenobio a Venezia, un evento slegato e straordinario, un *unicum*. La mostra presenta un corpus di circa 20 disegni su carta di varie dimensioni, con firma autografa di Francis Bacon, una galleria di personaggi umanamente mostruosi, sguardi feroci e senza scampo, tipici dell'iconografia del celebre pittore irlandese scomparso nel 1992. Alcuni anni fa (2003-2004) questi disegni - e molti altri - furono i protagonisti di un provvedimento penale, intentato per stabilire definitivamente la natura dei disegni stessi: una sentenza stabilì l'autenticità della firma di Bacon. Fino ad allora infatti si riteneva che Bacon solitamente non disegnasse e, se lo faceva, distruggesse immediatamente i suoi disegni, ma queste carte in realtà sembravano essere solo una parte dell'attività artistica di Francis Bacon disegnatore, "la punta dell'iceberg", appunto! Prima di mettervi in coda alla Galleria Borghese a Roma per il confronto stellare Caravaggio-Bacon, non perdetevi questa piccola mostra a Venezia (fino al 22 novembre).

«Francis Bacon - La Punta dell'Iceberg»

Fino al 22 novembre Palazzo Zenobio
Info tel. 041-5228770

08

09

Messaggeri contemporanei

Dall'Isola di Pasqua all'Isola di San Servolo, sulle ali della poesia



Il 9 ottobre si è realizzata una rarissima congiunzione astrale, la *Notte di Luce*, formata dalle stelle più luminose della poesia contemporanea, dal siriano Adonis al cinese Yang Lian. Parole e segni, voci e suoni, natura e arte, un vortice magico che ha dato il via al progetto triennale de *Le Isole della Creatività* nell'ambito di ArtLAB_residenze artistiche, promosso e organizzato da San Servolo Servizi in collaborazione con Fondazione Mare Nostrum. La missione è valorizzare l'identità delle isole per inserirle in un arcipelago che tuteli il patrimonio del sapere umano, in alcuni casi in via di estinzione, e rafforzare l'esperienza di scambio di pratiche artistiche diverse. Il poeta Marco Nereo Rotelli lavora, infatti, da molti anni nell'Isola di Pasqua dove collabora con gli artisti del luogo creando originali linguaggi, nati spontaneamente dal desiderio di conoscere approcci diversi all'arte. Tocca quest'anno a Rapa Nui, isola conosciuta in tutto il mondo per i giganteschi moai, ma poco per il *tangata manu*, l'uomo-uccello. Gli uccelli erano, infatti, le uniche forme di vita a raggiungere l'isola e a deporre, sugli scogli in mezzo al mare, le uova. Una volta l'anno i rappresentanti dei diversi gruppi si sfidavano in una straordinaria competizione per recuperare un uovo e riportarlo, intatto, in cima alla montagna, pro-

clamando il futuro capo. Tracce di queste storie pulsano ancora nei crittogrammi Rongo Rongo, incisi sulla pietra e rievocati nelle sculture di legno realizzate durante la residenza artistica a San Servolo da Pablo Hereverí e Victor Hey. In seguito allo scambio artistico i crittogrammi fluttuano evocativi in un video di Rotelli, ispirato al dantesco Ulisse che osa superare le colonne d'Ercole. La *Notte di Luce* ha permesso di assistere alla visione delle danze di Rapa Nui, di partecipare in diretta a numerosi collegamenti con poeti organizzati da Caterina Davinio, di vedere il video *L'idea del valore*, un omaggio speciale a Fernanda Pivano realizzato dall'amico Rotelli, il tutto a testimoniare che la parola e il segno sono volti di una medesima tensione che instancabile disvela il mistero dell'esistenza. A conclusione della residenza artistica, sabato 31 ottobre, *Notte di Parole*, un bellissimo spettacolo di Moni Ovadia su *Universale e Particolare*: due facce dell'essere umano, ha fatto viaggiare attraverso le identità da preservare, dimostrandone la forza e la resistenza proprio nelle sculture Rapa Nui di Pablo Hereverí e Victor Hey, raccolte nella mostra finale di ArtLab2009.

Vera Mantengoli

«ArtLab5 - Le Isole della Creatività#1»
Fino all'8 novembre Isola di San Servolo
Info www.sanservolo.provincia.venezia.it

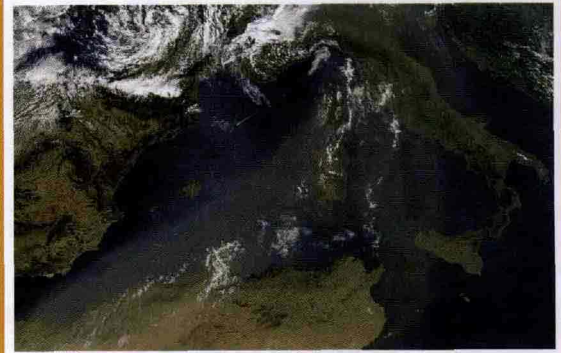
Planet Earth

Il punto d'osservazione di Pamela Rosenkranz

L'Istituto Svizzero di Venezia dedica alla giovane artista Pamela Rosenkranz la prima mostra personale italiana. Nata a Sils Maria nel 1979, oggi Rosenkranz vive e lavora a Zurigo. Già ospite di numerose mostre d'arte internazionali presso sedi di prestigio quali la Kunsthalle di Berna, il ZKM di Karlsruhe, il Drawing Center di New York, la Kunsthaus di Zurigo e il Kunstverein di Bregenz, l'artista ha al suo attivo anche la partecipazione alla 5a Berlin Biennale 2008 e a Manifesta 7. Le opere in esposizione a Venezia sono tutte intimamente legate alla città e sono nate da un'attenta e interessante analisi delle diverse forme che la cultura umana ha assunto e delle relazioni che hanno stabilito con il pianeta terra. Rosenkranz prende le mosse dall'osservazione empirica per scomporre e moltiplicare il punto di vista, disastando il concetto di "centralità" e creando realtà instabili e aperte: anche la luce, che, nell'iconografia tradizionale è spesso usata per rappresentare i concetti di fede e di verità, nei lavori dell'artista diventa messaggio ambiguo, oscillando tra verità e finzione, in una costante tensione tra assenza e presenza, dove i gesti e i movimenti isolati vengono catturati e dettagliatamente scomposti. **Anna Trevisan**



«Pamela Rosenkranz - Our Sun»
Fino al 22 gennaio Spazio Culturale Svizzero
Info www.istitutivosvizzero.it



Intercultural Space
L'immagine è stata creata da Pamela Rosenkranz nel 2008. È un'opera di arte digitale che rappresenta una mappa del mondo vista dallo spazio, con una particolare attenzione per le Americhe. L'opera è stata creata utilizzando dati satellitari e software di grafica computerizzata.

LA MAPPA E IL TERRITORIO

Non molto spesso succede che un'esperienza didattica si possa trasformare in un progetto più ampio e ispirare attraverso un libro di 1300 pagine e una mostra di 2100 fotografie, riflessioni e letture critiche di notevole attualità, un colpo d'occhio per cercare di fare il punto sulla nostra epoca e sullo sguardo stesso di chi la descrive.

È il caso di *Migrapolis*, progetto di Wolfgang Scheppe & the IUAV Class on Politics of Representation, dedicato alle conseguenze geografiche e sociali della globalizzazione nella città contemporanea, utilizzando Venezia come paradigma e modello esemplare; un'occasione per riflettere sui paradossi e sulle contraddizioni di fondo del sistema globalizzato, quelle che affermano un ideale di libera circolazione (di beni, idee, informazioni e uomini), salvo poi sottomettere quello stesso ideale alla realtà dei rapporti di forza presenti nel mondo.

Migrapolis rappresenta un possibile atto di vedere un "mondo mobile ed illeggibile", come lo definirebbe Marc Augé, nel quale le immagini e i messaggi da cui siamo costantemente circondati generano in noi veri e propri effetti di accecamento: vediamo troppe cose e alla fine è come se non vedessimo più nulla. Esempio in questo senso è il caso di Venezia, luogo marcato iconograficamente, in cui qualsiasi immagine rimane parte di un programma che non aggiunge alcuna conoscenza sulla città. All'ingresso dell'allestimento una tavola da gioco, che rivela la struttura del Monopoli, esprime con efficacia la struttura logica di *Migrapolis*, un singolare paradigma visuale delle società, basato sui concetti di territorio ed economia. Citazioni, interviste da leggere, modelli tridimensionali di sistemi rotazionali, sistemi locali e globali di mappatura, la natura illustrativa della visualizzazione dei dati (che ricorda le migliori pubblicazioni di Bruce Mau), stabiliscono un gruppo di concetti che rappresentano il punto di vista di *Migrapolis*. Di grande interesse risulta il riferimento del progetto alla teoria degli Image Acts che interpreta rappresentazioni visive, fotografie, e grafici informativi come atti performativi usati per formulare frasi visuali; è una teoria etica che valuta le manipolazioni d'immagine in termini di azioni sociali; nel dire qualcosa, facciamo qualcosa. Lo spirito dell'allestimento è inoltre espresso dall'esposizione a parete del libro di Ralph Rumney e di Alan Woods, *The map is not the territory*, espressione del filosofo Alfred Korzybski, che contiene la visione che un'astrazione che deriva da qualcosa non è la cosa di per se stessa: Venezia, la sua immagine non è la sua essenza. E, in questo senso, appare conseguente la visione di Angela Vettese di una «Venezia che torni ad essere un incubatore delle attività del conoscere, se solo si prova a credere che la trasformazione di un luogo, soprattutto di questo luogo in questo tempo, non significa affatto la sua morte ma piuttosto un'occasione di rinascita».

Una mostra quindi che pone in modo ancora più stringente la sfida del futuro di una città minacciata da fenomeni di declino demografico e spopolamento residenziale che appaiono irreversibili, e da una mercificazione selvaggia del suo patrimonio artistico ad uso e consumo di enormi flussi turistici. Oggi l'utopia è incarnata dalla città, come ci ricorda Marc Augé, non abbiamo altri luoghi per realizzarla. La città rimane il luogo in cui si concentrano le paure, ma anche le speranze delle prossime generazioni. *Migrapolis* sembra suggerire che alla mobilità attorno agli ambienti urbani dobbiamo pensare, se vogliamo evitare di subirla in modo acritico.

Paolo Lucchetta

«Migrapolis. Venezia/Atlante di una situazione globale»
9 ottobre-6 dicembre Fondazione Bevilacqua La Masa
Info www.bevilacquaalamasa.it

«L'extraordinario»